

Vicenza

vicenza@corriereveneto.it

Agenda

NUMERI UTILI

Comune **0444221360**
 Polstrada **0444250811**
 Vigili urbani **0444545311**
 Questura **0444337511**

Emergenza infanzia **114**
 Guardia medica **0444567228**
 Ospedale civile **0444753111**
 Ambulanza C.R.I. **0444514222**

SOCCORSO ALPINO
 Altopiano Asiago **0424463359**
 Recoaro Valdagno **330538683**
 Arsiero **330538680**
 Schio **330538681**

FARMACIE DI TURNO
 Bosio di Bosio L. & C. Snc **0444321860**
 Campedel Dr. a Roppo Marisa **0444533715**

Americani Orazione civica di Franzina a Monte Berico: «La base offende la città, il 2 luglio sia giorno di morte»

Martedì

Base

La mattina apre ufficialmente il Del Din, realizzato all'ex aeroporto Dal Molin, che ospiterà 1.000 soldati della 173esima brigata, portando il numero di militari di stanza a Vicenza da 2.700 a 3.700

Sit-in

Nelle stesse ore, i pacifisti presiederanno la rotatoria di via Ferrarin, con le bandiere listate a lutto

Fiaccolata

I comitati parteciperanno, poi, alla fiaccolata e all'assemblea di piazza organizzata dal presidio permanente No Dal Molin



«No» ai militari

L'appello di Franzina è stato condiviso dai Cristiani per la pace, Donne in rete, Femminile plurale e Vicenza Libera

Bandiere arcobaleno e abiti a lutto

«Del Din, inaugurazione infausta»

I pacifisti: «Le autorità non partecipino alla cerimonia»

VICENZA — Un'orazione da professionista della storia, che non disdegna le vesti di istrione e di coscienza critica della città. Emilio Franzina, professore di storia contemporanea all'Università di Verona, ha scelto il palco naturale di Monte Berico - «da qui si vede a occhio nudo la distanza di soli 1800 metri che separa la base Dal Molin e la Basilica palladiana» - per mettere in scena, ieri mattina, la sua orazione civile intitolata «2 luglio, giorno di lutto cittadino per Vicenza». Sarà inaugurata martedì, quella base costata 245 milioni di dollari, i cui lavori sono iniziati nel 2010 e che ospiterà 1.000 soldati della 173esima brigata, portando il numero di militari di stanza a Vicenza da 2.700 a 3.700. L'appello di Franzina, condiviso dai Cristiani per la pace, Donne in rete, Femminile plurale e Vicenza Libera, è alle autorità civili e religiose: «Non partecipate all'infausta cerimonia d'inaugurazione, pena la taccia d'infamia». Martedì i comitati presiederanno la rotatoria di via Ferrarin, nei pressi della base, con bandiere pacifiste listate a lutto, mentre in serata una fiac-

colata attraverserà il centro storico. Franzina si issa sul piedistallo, accanto alla statua dedicata all'Indipendenza, che i vicentini rivendicarono nel 1848, sollevandosi in armi contro le truppe austriache. Sotto è steso un drappo arcobaleno, segnato a lutto da una fascia nera. Ad ascoltarlo sono arrivati in cento. «L'appello che vi ha convocati qui - arringa Franzina - guarda ben più lontano del 2 luglio, e ambisce a far diventare questa data, in ogni anno che verrà, un appuntamento luttuoso ricorrente, fin tanto che non siano venute meno le ragioni di una mobilitazione così fuori dall'ordinario».

Una base che «rappresenta un'offesa all'Italia intera, alla sua dignità di Stato nazione e alla sua Costituzione che ripudia il ricorso ingiustificato alle pratiche di guerra».

Il rifiuto della base, per Franzina, «non può essere distinto dal rifiuto di guerre ingiuste come le cosiddette "missioni di pace" che da 11 anni insanguinano l'Afghanistan e l'Iraq» portando alla disperazione i veterani, fra i quali «secondo il New York Ti-



Storico

Il professor Emilio Franzina ha letto la sua orazione contro il Del Din sul monumento al Genio dell'Indipendenza a Monte Berico (foto Galofaro)

mes si registra un suicidio ogni 80 minuti». Si chiama «sindrome post-traumatica» e «proprio per curarla è stata scelta questa città così bella: qui i soldati possono riposarsi, trasformando la

città in una succursale di Disneyland. Una cosa offensiva». Impegno austrungarico e statunitense, il parallelo prosegue: «L'occupazione austriaca durò 53 anni, quella Usa dura già da 58 anni».

Aveva ragione Goffredo Parise: gli americani a Vicenza sono dei marziani. Comprano tutto nelle loro basi, salvo usare le nostre risorse, come l'acqua, che ci stanno rovinando alterando lo stato della falda».

Sul banco degli imputati Franzina mette quelli che marchio come «collaborazionisti»: «L'ex sindaco Enrico Hüllweck, il commissario governativo Paolo Costa, Mario Giulianati (presidente dell'associazione culturale 11 settembre, ndr), Roberto Cattaneo (fondatore del comitato Sì Dal Molin e oggi consigliere comunale Pdl, ndr). Le loro responsabilità saranno scritte sui libri di storia» tuona il professore. E una stoccata arriva anche per il sindaco Achille Variati: «La sua scelta di andare in vacanza nel giorno dell'inaugurazione lo qualifica come politico manovriero e astuto. Presenziare con il vicesindaco Jacopo Bulgarini d'Elci, un vicesindaco non eletto dal popolo, al cambio dei vertici militari alla caserma Ederle, non ha precedenti». Per stemperare il clima (si fa per dire) Franzina tira fuori un'invettiva che nel 1403 il fiorentino Coluccio Salutati scrisse contro il vicentino Antonio Loschi, in cui tacciava i berici di «godere a tal punto della servitù, da non potere più vivere senza un padrone».

Giulio Todescan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia Pronto un esposto. Crestanello: «Chiara la violazione della legge»

Il comitato anti-abusi denuncia: tribunale troppo vicino al fiume

VICENZA — Il nuovo tribunale di Borgo Berga e il quartiere circostante non rispetterebbero la legge che impone una distanza dai fiumi di 10 metri per le nuove costruzioni. A certificarlo è un documento protocollato da Palazzo Trissino il 30 luglio 2009: il parere del Genio civile di Vicenza, firmato dall'allora direttore responsabile, l'ingegner Nicola Giardinelli. Il parere fu inviato dal Genio alla conferenza dei servizi convocata il 31 luglio 2009 in Provincia, per valutare la variante al piano urbanistico ex Cotorossi, variante con cui la giunta Variati metteva mano al piano ereditato dalla giunta Hüllweck. Sotto la lente del Genio c'è «la scoperta-

ra del fiume Retrone sul fronte del nuovo Tribunale», a causa della demolizione di un pezzo di fabbrica, che risultava pericolante.

Il Genio rileva una lacuna nella documentazione progettuale: «Non sono evidenziate le misure di distanza dalle opere idrauliche degli edifici, dell'ampiezza delle banche e scarpate correnti lungo gli alvei del Retrone e del Bacchiglione». Ma il rilievo maggiore è sollevato rispetto all'edificio «A», che oggi ospita l'ipermercato Despar in via Ettore Gallo: «L'edificio A, lungo la sponda destra del Retrone, nella tratta oggetto di recente demolizione della copertura, appare indicato in aderenza al ciglio, e

quindi in contrasto al disposto dell'art. 96 del Regio Decreto 523/1904». La legge, tuttora in vigore, stabilisce la distanza minima dei nuovi edifici dai fiumi: distanza che dev'essere tassativamente di 10 metri almeno. L'edificio in questione, invece, è costruito «sul ciglio», a strapiombo sul fiume. Non è tutto: il Genio scrive che «come sancito da recente sentenza della Corte di Cassazione a sezioni riunite, in caso di abbattimento di un edificio a distanza inferiore a metri 10, la sua ricostruzione può essere effettuata solo nel rispetto della norma di cui all'art. 96, lettera f, del citato Regio Decreto». La norma, insomma, non vale solo per



Nuovo

Borgo Berga ha un volto diverso da qualche anno fa: intorno al tribunale nuovo è infatti sorto un quartiere con parcheggi e un ipermercato

edifici di nuova costruzione, ma anche gli stabili abbattuti e ricostruiti, come è il caso dell'ex Cotorossi. Eppure il parere del Genio civile non fu ascoltato, e il progetto fu approvato tal quale.

L'allarme sulla vicinanza del tribunale ai fiumi era stato lanciato il 14 giugno da Paolo Crestanello, del comitato anti-abusi edilizi, sul giornale on line La Nuova Vicenza. Ora il comitato prepara un esposto alla procura di Vicenza: «Questo documento dimostra che il Comune era chiaramente a conoscenza della violazione, e ciò aggrava la situazione di chi ha autorizzato quei progetti - commenta Crestanello - Inoltre, sulla base di quello che scrive il Genio civile, anche tutti gli altri edifici del quartiere, compreso il nuovo tribunale, sono fuori norma. Il Comune non poteva non sapere».

G.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione

Crisi, la Regione: «Ilta-Pai? Azienda senza un futuro»



Protesta Il corteo dei lavoratori della Ilta-Pai, venerdì mattina

CAMPIGLIA — Vertenza Ilta-Pai di Campiglia dei Berici: per l'assessore regionale al lavoro Elena Donazzan «l'azienda non ha futuro». Dopo il corteo dei 200 dipendenti che venerdì ha attraversato le strade del paese occupando per mezz'ora la strada della Riviera Barica, dalla Regione arriva una doccia fredda. Per l'azienda che a Campiglia macella polli e tacchini, che ha fermato la produzione in gennaio smettendo di pagare gli stipendi, la luce in fondo al tunnel non si vede. «Per due volte ho riunito il tavolo regionale sull'Ilta-Pai, di cui i lavoratori mi hanno informato quando la situazione era già esplosa - dice Donazzan - il gruppo Amadori aveva tentato di salvare l'azienda, con un'assunzione di responsabilità verso i lavoratori e il patrimonio aziendale, a cui la precedente proprietà Nicetto non riusciva più nemmeno a comprare i mangimi». Ma l'intervento di Amadori «è avvenuto in corsa - prosegue l'assessore - senza che ci fosse il tempo di fare una due diligence, una verifica delle condizioni degli stabilimenti». Alla prova dei fatti emersero una serie di problemi nello stabilimento di Campiglia. «Il macello avrebbe bisogno di un rinnovamento radicale che comporterebbe

il fermo della produzione - dice Donazzan - Amadori non è intenzionato a farsi carico di questo ingente investimento, vuole uno stabilimento già operativo.

La proprietà Nicetto non versa in buone condizioni economiche e non può far fronte all'investimento. L'azienda purtroppo non ha futuro». I dipendenti così rimangono appesi al filo della causa che vede fronteggiarsi in tribunale la vecchia proprietà e il gruppo Amadori, che si è tirato indietro dall'acquisto, mantenendo invece la proprietà degli allevamenti di Malo, da cui provenivano gli animali che venivano macellati a Campiglia dei Berici. Ma i prodotti usciti dal macello non sarebbero di qualità sufficiente per il marchio Amadori, fatto che avrebbe causato la restituzione, da parte della grande distribuzione, di alcune partite. L'unico spiraglio pare essere «la proposta di spostare alcuni lavoratori offrendo loro un posto di lavoro in altri stabilimenti del gruppo» spiega l'assessore. La cassa integrazione in deroga, accordata dalla Regione e attesa da mesi dai lavoratori, è in arrivo: «La cassa in deroga l'abbiamo garantita, c'è solo un problema di procedure. Le pratiche durano al massimo due mesi da quando si fa la domanda. La domanda risale alla fine di aprile, gli assegni arriveranno a giorni».

G.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA